



## L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (355)

Lettera comunitaria (n. 13 mag - giu 2020) ai devoti di fr Teodoreto per la perseveranza del carisma.

Redazione Centro La Salle strada S. Margherita 132 10131 Torino  
Andrea Verrastro tel 328 592 4956; Vito Moccia tel 3355707523  
E mail [segreteria@unionecatechisti](mailto:segreteria@unionecatechisti) web [www.unione catechisti.it](http://www.unione catechisti.it)  
Stampa a norma dell'art. 2 del Concordato

### MAGGIO, MESE DEDICATO A MARIA

## *A Lei onore e gloria: interceda per noi*



«Già l'inverno è trascorso, il tempo piovoso è cessato, i fiori sono sbocciati nei nostri prati... sorgi dunque, o Amica di Dio, e vieni!».

Così si esprime il libro sacro, e noi applicando queste parole alla Madre del Signore, Le diciamo con tutto l'affetto del cuore. Sorgi, o Maria, e vieni a noi tuoi figli perché ti possiamo onorare; vieni con l'immacolato tuo candore perché in esso ci vogliamo rispecchiare; vieni con le eccelse tue virtù perché ci sia dato poterle imitare; vieni con la materna tua bontà, perché in essa noi possiamo confidare; vieni con la potente tua intercessione, perché per essa ci vengano concessi

più abbondanti i favori del Cielo».

Invocazione di fr. Ernesto F.s.c.; cfr. L'Amore Gesù Crocifisso XXII n.° 3

«O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolor di e di Gesù, mantenendo ferma la tua fede. Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova. Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre ed a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della Risurrezione. Amen.» Preghiera di Papa Francesco . .

«Dio onnipotente, che sei conforto nella fatica e sostegno nella debolezza, per l'intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi medici e guaritori, allontana da noi ogni male». mons. C. Nosiglia

### 13 maggio 1954 Dies Natalis del ven. Fr. Teodoreto: «La morte di un santo»!



questa la voce che si diffuse alla notizia del suo trapasso. 66 anni sono passati da quella data, ma la sua vicinanza, anzi la sua presenza spirituale nella nostra memoria e nelle sue opere che perseverano, è tuttora viva e feconda.

L'anniversario è stato sempre celebrato con pellegrinaggi a Vinchio, suo paese natale, o alla sua tomba, collocata al terzo piano della Sua Casa di Carità Arti e Mestieri. La perdurante pandemia non ha sinora consentito tali incontri, che però speriamo possano avvenire al più presto.

Ricordiamo altresì che il 13 maggio del 1917 vi è stata la prima apparizione di Maria SS. a Fatima.

## A fronte della pandemia Covid- 19

# “L'AMORE DI DIO CANCELLA IL DOLORE PERSINO DALLA MENTE”

(Fra Leopoldo Maria Musso)

Non solo rassegnazione a fronte del male, ma fede e speranza.

“Sem nasù per patì: patèm!” (siamo nati per patire: patiamo!). Ho sempre trovato simpatico questo proverbio in dialetto milanese perché mi pare enunci una delle più drammatiche situazioni umane, la sofferenza, con una rassegnazione che però non rigetta la speranza, forse perché scaturito in un contesto che sottintende una concezione cristiana della vita. È comunque esplicito e reale nel dichiarare che il nostro pellegrinaggio “in questa Valle di lacrime”, come afferma S. Bernardo nella *Salve Regina*, è contrassegnato dal dolore.

Introduco tale proverbio alle pur brevi, ma delicatissime riflessioni che ci poniamo, trovandoci nell'attuale sconcertante pandemia. La domanda che sorge spontanea, di reazione, o di rassegnazione è: “Perché Dio, Bene e Bontà assoluta e senza limiti, permette il dolore, specie quello degli innocenti e dei piccoli?” Da tale interrogativo taluni traggono la conseguenza, espressa o implicita, che Dio non esista. Tralasciando quest'ultimo assurdo, ampiamente contraddetto da prove Incontutabili<sup>1</sup>, resta il problema della permissività da parte di Dio del dolore umano. Anzi, come esposto in seguito, potremmo dire della coesistenza in Dio stesso del dolore umano, per l'Incarnazione di Gesù, il Verbo fatto uomo. Il male è privazione di qualcosa della creatura, per la sua limitazione, soggetta a varianza. Il male non ha un'esistenza autonoma, in sé e per sé considerata, ma è privazione di *entità*, cioè di qualcosa essenziale, sia materiale che spirituale, in una determinata cosa. Ciò comporta comunque un cambiamento. La variabilità è intrinseca al creato, e quindi alla nostra natura.<sup>2</sup> Ciò che esiste è variare per esistere, ed esistere variando. Quindi Iddio, nel suo atto creativo, volendo liberamente fare essere un altro stato di esistenza (diverso rispetto al suo, che è infinito ed eterno), vi inserisce di conseguenza il *limite*, poiché la limitazione entra nella natura di tutte le cose fuori di Dio, e quindi la *variabilità*, il *mutamento*, la possibile *trasformazione*. E tale condizione può comportare, nella creatura intelligente e volitiva, quale è l'uomo, dolore e sofferenza, tra cui la più tragica, la morte corporale.

Elargizione della Grazia originaria e Peccato originale. Avvenimenti storici (Bibbia e tradizioni).

Iddio però, nella sua bontà e misericordia, ha gratificato l'uomo rendendolo partecipe della divinità, pur conservandolo nel suo stato naturale di umanità, conferendogli a tale scopo la *Grazia santificante*, cioè una stretta partecipazione alla sua vita divina. Tale stato è significato nel testo biblico dalla confidenza e dai colloqui dei progenitori con Lui, nel Paradiso terrestre, e per di più con un'assistenza continua, che ne garantisce l'assenza del dolore e l'esonazione da ogni male.



un'effettiva ribellione al Creatore.

Ma l'uomo disubbidì a Dio violando il suo comando, nel tentativo di emularlo, perdendo di conseguenza la Grazia, e trovandosi quindi sottomesso ai limiti propri della natura umana, con la perdita quindi dell'immunità dal dolore fisico e morale, e dalla morte. Il racconto biblico riporta in termini narrativi la disobbedienza di Adamo ed Eva, che

V.M

(continua)

<sup>1</sup> Per brevità ne riportiamo una da mons. Giuseppe POLLANO. «Ciò vale ricordare, ad esempio, nel caso in cui si dica: "Dio non è" , perché tale frase ha senso se ipotizza Dio (per negarlo) come "l'essere da cui tutto è", ma poi ne afferma l'assenza con una proposizione che esiste, mentre a Dio inesistente anch'essa non esisterebbe affatto». Cfr. Segreti del Logos, § 27, opera inedita,

<sup>2</sup> Osserva al riguardo G. POLLANO che «L'assenza della divina autoreferenza (cioè essere Dio) che caratterizza il creato «comporta direttamente anche l'assenza della *stabilità* del proprio essere, ossia la potenza di essere precisamente ed assolutamente ciò che si è». «L'essere del creato è segnato da tale intrinseca instabilità e ha perciò nel *variare* il primo attributo della propria realtà». Cfr. Opera citata, § 68

## *Venuta in Italia di Ezghelewa Ghebrehawariat , Catechista di Asmara*

La Catechista eritrea è venuta in Italia presso suoi parenti per cure mediche. Purtroppo il momento prescelto è stato quello della vigilia del corona virus, quando non era noto che il morbo avrebbe causato una pandemia, e che per di più la residenza prescelta presso i suoi parenti, in Bergamo, ne sarebbe stato uno dei fulcri di gravità e di espansione. Grazie a Dio Ezghelewa e i suoi parenti ne sono stati immuni, per cui potrà presto iniziare le cure per cui è venuta in Italia. Nel frattempo ci ha inviato il seguente toccante saluto, da cui emerge la continuità e l'efficacia della vitalità catechistica tuttora svolta dalla Catechiste in Eritrea.

Ne riportiamo il testo (con leggeri adattamenti ortografici, per facilitarne la lettura). L'estenditrice è stata la nipote Sennait, come risulta dal testo, ma l'autrice è Ezghelewa, che l'ha firmato. Con lei, nella foto, Pierbattisti e un Fratello S.C.



Buona sera a tutti, Scusate se scrivo solo adesso, ma ero un po' impegnata.

Sono la nipote di Ezghelewa, scrivo per salutarvi e trasmettere i saluti da Ezghew. Oggi è la Pasqua copta ortodossa, ma in Eritrea ed Etiopia la festeggiamo tutti oggi (19 Aprile) per il calendario Eritreo (siamo nel 2012), mentre per voi decorre il 2020: abbiamo 8 anni di differenza.

Da noi Pasqua e' molto sentita. Io personalmente, e tanti Eritrei passiamo 40 gg di Quaresima senza mangiare carne, uova, latte, burro, ecc... Poi la settimana di Passione si digiuna tutto il giorno e si mangia alla sera, oppure alle 15.00 di pomeriggio. Il Giovedì santo si mangia solo cereali misti cotti solo con acqua e sale. Per tutta la giornata si prega davanti al Santissimo.

Il Venerdì santo si va in chiesa la mattina (con possibilità di adorazione) dalle 8.00 alle 18.00, si digiuna completamente, e si prega, (praticando formule) speciali quali la Via Crucis e diverse orazioni, come l'Adorazione a Gesù Crocifisso. Io nel periodo di Quaresima portavo il foglietto dell'Unione con l'Adorazione a Gesù Crocifisso in tutte le chiese. Li distribuivamo alla gente in modo che venisse utilizzata per la preghiera del venerdì santo. In più andavo nelle loro case per dare consiglio alla gente di prepararsi per la confessione per Pasqua. Poi visitavo i malati, gli anziani e varie famiglie.

Il Sabato santo si va a confessarsi e a Mezzanotte si comincia la Messa con canti fino alle 3.00 di mattina della Domenica.

La domenica di Pasqua alla mattina si mangia la polenta con burro e yogurt con berberè (spezia piccante) come colazione. Poi, per pranzo, con un piatto di Zigni (o zighini, secondo la nostra dizione) tipico piatto di festa.

Ezghelewa.

---

I riferimenti e le citazioni del ven. fr. Teodoreto nei nostri Bollettini sono doverosamente permanenti. Per cui anche in questo breve ricordo riportiamo uno degli "articoli" del suo processo di beatificazione altamente significativo: «Nelle relazioni annuali i Fratelli Visitatori Provinciali esaurirono il vocabolario laudativo definendo Fr. Teodoreto: santo, esemplare, regolarissimo, ottimo religioso, modello degli altri... Gli Arcivescovi di Torino, card. Richelmy, card. Gamba e card. Maurilio Fossati lo veneravano e lo considerarono un dono celeste fatto alla Diocesi».

---

LUIGI CAGNETTA (\* Terlizzi (BA) 17.03.1933 - † Orbassano (TO) 27.03.2020)

Catechista. già V. Presidente dell'Unione del Crocifisso e dell'Immacolata.



E' deceduto il 27/03/2020 presso l'ospedale san Luigi di Orbassano, dove era ricoverato a causa del peggioramento del suo stato di salute, costantemente assistito dai familiari e da don Luciano Gambino e fra Dante ofm. Peraltro tale assistenza familiare è stato sempre circondato dall'affetto delle sue sorelle Emanuela e Lina, con le quali ha trascorso la vita intera. E' stata una vita sofferta a causa della poliomielite che l'ha colpito in età infantile, ma questo non ha mai fermato la sua passione di aiutare il prossimo, dedicandosi all'insegnamento dei fanciulli e della catechesi. Nei suoi momenti liberi si dedicava alla pittura che amava molto, dove esprimeva la gioia di vivere. Luigi, già prima di consacrarsi come Catechista dell'Unione, aveva impostato la sua vita al servizio del prossimo. Il suo orientamento religioso si concretizzava nei Centri dell' Azione Cattolica per la formazione culturale e ludica dei giovani. La viva passione per le arti figurative si è consolidata nel liceo Artistico di Napoli, e si è espressa in impegnative opere scultoree e pittoriche realizzate nella natale Terlizzi, e nell'insegnamento ivi profuso agli appassionati. Di rilievo sono stati l'allestimento di scenografie e di pannelli sacri in occasione di eventi religiosi con ampia partecipazione di fedeli.

Nel 1958 si è trasferito con i familiari a Orbassano, ivi e a Torino continuando la sua attività di formazione e di operatività artistica, prevalentemente di carattere sacro.

Nel servizio e nell'amore per la comunità e per il prossimo si è impegnato anche in politica, sempre ispirandosi alla dottrina sociale della Chiesa, e in tale orientamento ha anche fatto parte del Consiglio Comunale di Orbassano.

Ma il desiderio permanente della sua vita, di offrirsi in modo perfetto a Dio, l'ha portato negli anni 60 a frequentare e ad aderire come Catechista Consacrato all'Istituto secolare Unione del Crocifisso e della Immacolata. Ma tale aspetto vocazionale sarà svolto in un apposito articolo, il prossimo numero.

Rita Cagnetta Amelio

Don Mario Cuniberto (\*Torino 19 marzo 1929 - † 26 aprile 2020)

Zelante prelado diocesano, amico e già collaboratore dell' Unione Catechisti.



È doveroso, e per noi qualificante, a complemento di quanto evidenziato dalla stampa cattolica e diocesana, un pur breve ricordo del benemerito ed esemplare don Mario, per l'opera pastorale, apostolica e spirituale che ha prestato per l'Unione Catechisti negli anni '50 e '60.

È stato cappellano della Casa di Carità Arti e Mestieri, con particolare riguardo alla formazione religiosa dei giovani, ed anche adulti, in studio di addestramento per l'avviamento al lavoro, ed ha collaborato per l'attuazione del gruppo famiglia dell'Unione, tenendo varie conferenze, in un periodo in cui la pastorale familiare si stava sviluppando. In entrambi questi ambiti la sua opera era affiancata a padre Piombino, guida spirituale di queste Opere, essendo stato confessore del ven. fr. Teodoro. Quindi don Mario mantenne contatti con i Catechisti, specialmente per la devozione a Maria invocata come "Madonna delle Spine". A

titolo personale ricordo altresì la sua attività politica negli anni '40 per i Comitati Civici. Personaggio di alta cultura, operatore instancabile e di profonda, umile spiritualità. VM.

Dona il tuo 5 x mille e Invita i tuoi amici a fare altrettanto

ASSOCIAZIONE OPERA MESSA DEL POVERO

C.F. 97540030018

Firma accanto a organizzazioni non lucrative

IBAN IT 38 C030 6909 6061 000000 12411

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

C.F. 09809670012

Firma accanto a " Organizzazioni non lucrative

IBAN IT 55 L 02008 01108 0000018